

## C'È UN MINISTRO CHE RISPONDE. FINALMENTE

**ARIA NUOVA  
IN CLASSE**

**Mila  
Spicola**  
INSEGNANTE



**D**urante le vacanze di Natale avevo chiesto via facebook ai ragazzi delle Rete degli Studenti delle province siciliane di segnalarmi i casi peggiori per l'edilizia scolastica. I primi a rispondermi sono stati gli studenti di Mazara del Vallo. Ne avevo fatto un post nel mio blog sul sito de l'Unità e poi ne avevo *tweettato* il link a Fabrizio Barca, ministro della Coesione Territoriale, e a Marco Rossi Doria, sottosegretario all'Istruzione.

Da anni scriviamo, noi del mondo della scuola (studenti, docenti, precari o di ruolo, genitori), lettere, interpellanze, petizioni. A Tremonti, alla Gelmini, e poi di nuovo a Tremonti e poi di nuovo alla Gelmini... ma niente. In Sicilia, dove il peggio raggiunge sempre i livelli d'eccellenza, al presidente della Regione Lombardo, appelli firmati da migliaia di persone, note o meno note. Zero.

Invece il ministro Barca ha risposto. Nel modo più informale, chiaro, gentile e diretto mai previsto. Su Twitter. Per ben due volte. La prima così: *@MilaSpicola @rossidoria Grazie ai ragazzi della rete degli studenti di Mazara del Vallo. È così che ci aiutate a stabilire le priorità. Cioè ringraziando quei ragazzi. E dopo qualche giorno così: @MilaSpicola Verificati: messa in sicurezza OK per Gentile/Castelvetrano e IPSIA/Mazara. Progetto in Regione per Ximenes/Trapani.*

Il miracolo si è compiuto: annullate le distanze, abbattuti i muri peggiori, quelli del non dialogo, della distanza siderale tra chi governa, tra il palazzo e il cittadino. Sul piano dei fatti nulla si è risolto ancora, non so cosa faranno o potranno fare nel complesso, visti i tempi, ma almeno rispondono. Con cortesia e senza insulti. Non s'era mai visto negli ultimi quattro anni...

Ora cosa possiamo dire al ministro? Intanto grazie per aver risposto. La pregiudiziale della diffidenza si scalfisce un pochino. E poi qualche considerazione dal "di dentro". Sull'edilizia scolastica sicuramente sanno al Ministero che esiste una mappatura dell'edilizia scolastica in cui si stabiliscono già delle priorità e

i casi peggiori redatta dalla Protezione Civile. Magari va aggiornata e, oltre a rattoppare vecchie scuole, ne vanno costruite di nuove.

Negli anni passati, almeno in Sicilia, nulla è stato fatto. Hanno scaricato il barile sulla Gelmini e sui suoi tagli, o sul capestro dei patti di stabilità per nascondere inefficienze nelle amministrazioni regionali, provinciali e comunali. Specie nell'utilizzo dei fondi strutturali europei e nel programmare una scala delle priorità, appunto. Immagino che tutte queste cose le sappia già il ministro Barca. Quello che non sapevamo noi era la sua disponibilità all'ascolto e anche alla risposta.

Adesso però, e anche questo sappiamo entrambi, ci vuole altro. Oltre il dire o il rispondere, occorre subito il fare, insieme al controllare e al verificare. A Palermo, ad esempio, la scuola "Giacomo Serpotta" non ha riaperto i battenti dopo le vacanze, causa danni per il maltempo. Il Comune di Palermo si trincerava dietro al solito adagio «non ci sono soldi». Ci verrebbe da auspicare anche per Palermo un governo "tecnico", se non patissimo i guasti di un governo inutilmente "tecnico" alla Regione. E allora dico che non sono gli aggettivi "tecnico" o "politico" a fare le differenze, ma le persone e le volontà. Comunque l'emergenza è questa: un piano intero della scuola è chiuso, con relativi bimbi lasciati a casa. A proposito di priorità, caro ministro Le chiedo: è possibile che una scuola possa chiudere e lasciare gli studenti a casa? ❖

## RIFORMA LOCALE: 7 PUNTI PER FARE SUL SERIO

**OBIETTIVO  
CRESCITA**

**Claudio  
Martini**  
RESPONSABILE FORUM  
ENTI LOCALI DEL PD



**I**l 2012 appena avviato propone scelte importanti sul riordino del poteri locali, parte dell'azione straordinaria di contenimento del debito. Le sole previsioni sul "superamento" delle Province saranno un banco di prova impegnativo per tutti, legislatori e parti sociali. Vale la pena riassumere la logica road map che dovremo seguire per fare interventi organici e non combinare altri pasticci. Sette punti per fare sul serio.

**Primo:** decidere finalmente su Senato federale e Carta delle Autonomie, calendarizzando il voto in Parlamento. Non si riorganizza nulla sul territorio senza certezze di ruoli e sedi di integrazione. E così si supera davvero il bipolarismo.

**Secondo:** un forte dimagrimento degli uffici decentrati dello Stato, tema artatamente offuscato dalla campagna contro il governo locale. Ministeri, parastato, agenzie statali: c'è tanto risparmio da conseguire.

**Terzo:** superare il "pulviscolo" comunale, favorendo decisamente associazioni, unioni, fusioni. È il vero nodo strategico, quello che darà i maggiori benefici in prospettiva. In termini di costi e soprattutto di qualità dell'amministrazione.

**Quarto:** costituire effettivamente le Città metropolitane. Un primo

riordino sta qui e rimandare ancora non ha senso né giustificazioni. Servono incentivi e disincentivi chiari e consistenti, per premiare chi davvero si muove e non solo chi fa chiacchiere.

**Quinto:** trasformare le Province in Enti di secondo livello efficaci, non confusi, meno costosi. Se la scelta del non-elettivo è fatta, ora occorre renderla funzionale chiarendo i lati ancora oscuri del decreto governativo. Esempio: il destino delle funzioni pregiate delegate alle Province dalle diverse Regioni, la mobilità del personale tra Enti, il rapporto maggioranze-minoranze, quello tra capoluogo e comuni minori. L'aspetto più dirompente può diventare il possibile contrasto di merito tra un sindaco eletto direttamente ed un presidente di Provincia di secondo livello.

**Sesto:** tagliare tutti gli Enti amministrativi funzionali legati a Province e Regioni. Sarebbe una beffa se si chiudessero le Province e restassero invece in piedi agenzie, consorzi, autorità d'ambito. Servono scadenze precise entro cui procedere allo scioglimento degli enti e al riassorbimento delle funzioni entro le competenze di Comuni o Regioni.

**Settimo:** mettere in agenda il riordino del sistema regionale. In una riforma complessiva si impone infatti una riflessione sulla dimensione delle Regioni, sull'attualità del carattere di "specialità", sull'irrimandabile abbandono delle funzioni amministrative.

C'è dunque molto a fare. Ma ne vale la pena. ❖

## Maramotti

NO ALL'ARRESTO  
DI COSENTINO  
PER NON PERDERE  
I DIRITTI  
ACQUISITI

E TUTELARE  
L'ARTICOLO  
PICCIOTTO!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli